

La vera luce, trovata nel buio

di Vanesse Hohl

Categoria Adulti

Disperato. Perso. Spento. Così mi sento oggi. Così mi sono sentito ieri. L'altro ieri. Così mi sentirò domani. Dopodomani. È una situazione brutta. Il pensiero è sempre lì. La mente è annebbiata. C'è sempre questa nebulosa che mi impedisce di ragionare in modo razionale. Sono sull'orlo del precipizio. Depresso. E più cerco di tirarmene fuori, più mi sento trascinare in un vortice senza fine, nero come la pece e profondo come un abisso. Alcune volte basta poco perché le conseguenze siano fatali. E le cause scatenanti talvolta sembrano così banali che non sembra possibile ritrovarsi in poco tempo apatici e senza prospettive.

Per me però è di verso. Non è per una banalità che mi ritrovo in questo stato. Non è un capriccio da cotta adolescenziale. A me è crollato il mondo sotto ai piedi e a causa di ciò non vedevo più nessun futuro per me, letteralmente.

Era un lunedì, me ne stavo tranquillo a casa ed avevo acceso la tele, mentre mi apprestavo a cucinare per me solo. Mi piaceva guardare il notiziario durante il pranzo. Così ero aggiornato sui fatti della nostra società e del nostro mondo. Parlavano della sesta estinzione di massa, che a detta di alcuni scienziati pareva già essere iniziata, a seguito dei cambiamenti climatici in atto. Ci dobbiamo rassegnare dicevano, ormai la frittata è fatta. Il nostro modo di vivere ha già sbilanciato l'equilibrio precario in cui viviamo e la conseguenza è quella del collasso dell'intero sistema, un aumento esponenziale dei gas serra e l'inevitabile scioglimento di tutti i ghiacci che porterà a un mutamento dell'intera geografia del pianeta e uno spostamento di popoli interi verso quote più elevate. Una catastrofe. Di bene in meglio.

La sorte del mondo in linea con la sorte che mi spettava.

Mai mi sarei immaginato che in così poco tempo il corso della mia vita avrebbe avuto questa svolta epocale. Dapprima la consapevolezza di cadere nel buio e poi pian piano ritrovare la strada.

Per dove? Sicuramente verso una luce che ora non vedo più ...

Lo scenario è cambiato. Sono trascorsi solo quattordici mesi da quella terribile giornata in cui mi deprimevo davanti a un piatto quasi vuoto e alla prospettiva della fine del mondo, ed ora mi sento meglio. Decisamente meglio. La malattia ha vinto, questo sì. Una malattia progressiva agli occhi che in pochi mesi mi avrebbe portato inesorabilmente alla cecità, dicevano.

Distacco della retina dovuto a retinite pigmentosa. Ecco la diagnosi. È trascorso poco più di un anno da quel giorno che il medico mi ha visitato e dopo mille analisi ha espresso il suo verdetto. Ora la depressione senza fine nella quale ero caduto è fortunatamente svanita. E un solo episodio mi ha permesso di superarla.

Nessuna medicina o terapie specialistiche. Solo un consiglio, da parte di un amico, Massimo, che inizialmente avevo preso veramente male. Anzi, mi ero arrabbiato furiosamente con lui, perché avevo interpretato quella frase come una presa per i fondelli bella e buona.

Cosa ne sa Massimo di quello che sto vivendo io? Fino a poche settimane fa avevo il mondo ai miei piedi, poi lo shock. Sono state settimane veramente difficili, in cui qualsiasi proposta o consiglio mi mandavano in bestia e mi portavano sempre di più verso la fine.

"Vai a sciare", mi fa! <Massimo, credo che tu mi stia tirando in giro> ho pensato e l'ho letteralmente mandato a ...

L' ho raccontato ad altri amici, e invece di assecondarmi negli insulti a Massimo, mi dicono "Perché davvero non provi?" e io mi arrabbiavo sempre più, rispondendo a tutti loro che non avrebbero mai potuto capirmi ...

Un giorno, però, ero talmente a terra, da sembrare uno zerbino calpestato da mille piedi, che mi sono chiesto ... <e se provassi?!?>

Mai scelta fu più azzeccata ...

È stato un momento entusiasmante, in un secondo mi è riapparsa la linea del tempo e la mia strada aveva nuovamente il semaforo verde. Il mio dove era ancora lì, dove l'avevo lasciato. Non lo vedevo più, ma lo sentivo, eccome!

Sciare?! Sci alpino?! La mia passione! Avevo già conosciuto alcuni accompagnatori di persone non vedenti, ma ovviamente non avevo mai avuto occasione di provare.

Magicamente ecco l'arcobaleno dopo il temporale.

Mi sono reso conto che per brevi momenti la situazione di "cieco sugli sci" l'avevo già sperimentata. Scendendo sulle piste della Svizzera centrale mi sono trovato più volte immerso in una nebbia così fitta che la si poteva tagliare con un coltello.

Era la stessa sensazione. La parola chiave? Sensibilità.

Quella sensibilità che talvolta mi accorgevo di avere solo in quei giorni di nebbia fitta, dove ogni dossetto, ogni cunetta rappresentava un ostacolo vivo; dove la compattezza della neve ti rendeva consapevole sul fatto di percorrere la via giusta o il fuori pista; dove il tatto e l'udito assumevano una valenza maggiore rispetto a tutte le altre situazioni; ecco, quella sensibilità oggi mi accorgo di possederla in ogni contesto e ogni giorno mi sveglio con la voglia di svilupparla sempre più e in ogni condizione mi regala la vita.

Una di queste è lo sci. Appena posso indosso tuta e scarponi e mi faccio accompagnare da Samuel, un grande. Mi dice che devo ascoltare bene e che lui con i suoi occhi mi permetterà di poter di nuovo utilizzare i miei. Che bello! Sto rivivendo la mia passione.

È stato un brutto colpo, ma questo episodio mi ha veramente aperto gli occhi e fatto capire che la luce è possibile ritrovarla qualsiasi sia la causa del buio.

Una discesa sulla neve, una strada per dove il mio cuore desidera.

Felice. Appagato. Ecco come mi sento oggi.